

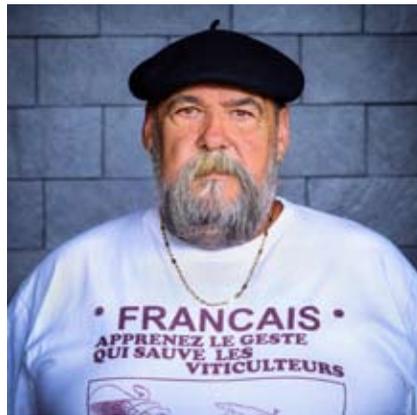


# Nuovi arrivi

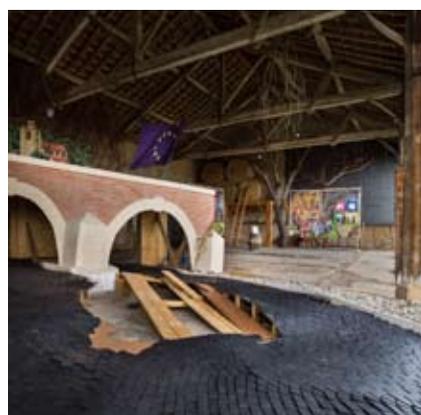
I *tableaux vivants* del fotografo **Patrick Willocq** raccontano la convivenza forzata tra due comunità molto diverse

**N**el 2015 il governo francese ha aperto un centro d'accoglienza per richiedenti asilo a Saint-Martory, un paese di 900 abitanti nel sud della Francia, dove il 43 per cento della popolazione ha votato il Front national alle ultime presidenziali. Nell'estate del 2016 l'arrivo di cinquanta migranti ha suscitato paura e diffidenza in una parte dei residenti. Qualche mese dopo, ognuno di loro ha trovato una lettera nella cassetta della posta. L'aveva spedita il fotografo francese Patrick Willocq per invitare tutti a partecipare a un progetto artistico fuori del comune: impersonare se stessi in quattro *tableaux vivants*. "L'obiettivo del progetto era capire come comunità così diverse possano imparare a vivere insieme. Chi era contro la presenza dei migranti non ha cambiato idea, ma siamo riusciti a superare alcuni stereotipi e a sensibilizzare chi era del tutto indifferente", ha spiegato Willocq. ♦

"Atterrano sul prato, entrano dalla porta, arrivano da ogni parte. Così alcuni abitanti di Saint-Martory hanno vissuto l'arrivo dei migranti", spiega Patrick Willocq. "Il titolo di questo *tableau* è *Paracadutati un bel giorno*, perché il villaggio è stato paracadutato in questa situazione da un giorno all'altro e i richiedenti asilo sono stati paracadutati nella Francia rurale. Molti di loro desideravano andare in Francia, ma sono state le autorità a scegliere la destinazione".



“Nella mitologia greca l’Europa è spesso rappresentata da una donna che cavalca un toro bianco. Quel toro è Zeus che ha rapito una principessa fenicia chiamata Europa con cui attraversa il mare per portarla sull’isola di Creta, e dare il suo nome al continente”, racconta Willocq. “La terra della principessa fenicia comprendeva anche una parte del Libano e della Siria di oggi. E anche se poche persone considererebbero una principessa libanese una vera europea, le migliaia di famiglie che attraversano il Mediterraneo ci ricordano che l’Europa e l’Asia condividono questo mare antico da molto tempo”. In questo *tableau* intitolato *Il rapimento dell’Europa* il fotografo ha voluto ricostruire la stessa scena con le principesse europee di domani: Ruslana dell’Ucraina, Adja della Costa d’Avorio e Latifa, una donna francese che lavora in un centro d’accoglienza per richiedenti asilo a Saint-Gaudens. E il toro bianco è stato trasformato in un gommone. Qui accanto: il progetto di Willocq in mostra a Saint-Martory. A pagina 74: alcuni ritratti degli abitanti di Saint-Martory e dei richiedenti asilo che hanno partecipato al progetto.



“Le migrazioni sono cicli che si ripetono”, dice Willocq. “Alla fine degli anni trenta a Saint-Martory ci fu un forte flusso di immigrati spagnoli. Molti abitanti del villaggio hanno infatti origini spagnole. Oggi i migranti attraversano il Mediterraneo e come al tempo della *retirada* – l’esodo dei profughi spagnoli durante la guerra civile – tutti cercano un rifugio in Francia, sotto la protezione della Marianne, che in questo *tableau* intitolato *Il ponte dei popoli* sventola la bandiera dell’Europa”. I migranti, sia di ieri sia di oggi, cercano di aggrapparsi al ponte. “Nella scena ognuno impersona se stesso: chi è a favore dell’accoglienza e chi è contrario. Chi tende la mano e chi volta le spalle, i discendenti dei migranti spagnoli e i richiedenti asilo, che hanno accettato di rivivere un episodio drammatico della loro vita. Non ho fatto questo lavoro per giudicare, ma per raccontare una storia universale: quella di popolazioni costrette a vivere insieme senza averlo chiesto”, spiega Willocq. Sopra: il *tableau* *Il ponte dei popoli* esposto a Saint-Martory e il set in costruzione.





Questo *tableau* intitolato *E la vita continua* vuole mostrare come dopo un anno dall'arrivo dei migranti tutto si svolge in maniera tranquilla. “Le due comunità pranzano insieme, a David che strimpella la chitarra si è aggiunto Jewel, un richiedente asilo. Kiki, il proprietario del ristorante, gioca a bocce con Riaz, un ragazzo afgano. In fondo a destra, alcuni migranti ospitati nel centro d'accoglienza aspettano i loro documenti. A sinistra, un abitante del villaggio chiude la porta a Mustafa, che ha voluto interpretare questa scena dopo che è stata respinta la sua richiesta d'asilo”, racconta Willocq.

**IL PROGETTO**

Il lavoro di Patrick Willocq sull'arrivo dei migranti a Saint-Martory, in Francia, è stato realizzato durante una residenza del fotografo nel 2017. Ne è nata la mostra *Mon histoire, c'est l'histoire d'un espoir*, che è stata esposta al castello di Saint-Martory fino a novembre del 2017. Al lavoro ha collaborato la curatrice Maria Pia Bernardoni. Sul sito di Internazionale pubblichiamo il video con le interviste ad alcune delle persone, francesi e migranti, che hanno partecipato al progetto ([internaz.xxx](http://internaz.xxx)). Patrick Willocq è nato nel 1969 a Strasburgo. Vive e lavora tra Parigi, Hong Kong e Kinshasa.